

RECENSIONE

L. SURDICH, *Boccaccio*, Roma-Bari, Laterza, 2001, pp. 336.

La monografia *Boccaccio* di Luigi Surdich arricchisce la collana laterziana "Scrittori italiani", diretta da Francesco Bruni e Marco Santagata, di un nuovo contributo, particolarmente significativo perché segna un ritorno a un autore dei primi secoli della storia letteraria italiana, visto che, dopo l'iniziale *Petrarca* di Vinicio Pacca (1998), gli altri volumi della serie hanno privilegiato scrittori otto-novecenteschi ed è annunciata come prossima la pubblicazione del libro di Antonio Saccone su *Ungaretti*.

L'interesse di Surdich per Boccaccio non è recente, come dimostrano alcune tra le sue più importanti pubblicazioni: il volume *La cornice di Amore. Studi sul Boccaccio* (Pisa, ETS Editrice, 1987), che raccoglie studi precedenti parzialmente presentati su rivista e materiale inedito; l'edizione commentata del *Filostrato* (Milano, Mursia, 1990); e il capitolo su Boccaccio poeta nella *Antologia della poesia italiana*, a cura di C. Segre e C. Ossola (Torino, Einaudi-Gallimard, 1997).

Secondo i criteri della collana che intendono presentare trattazioni nuove e originali dei maggiori scrittori della letteratura italiana non necessariamente rivolte a un pubblico specialista, questa monografia è un profilo ampio ed esauriente, ma al tempo stesso agile e ordinato della vita e dell'attività letteraria di Boccaccio. Nei nove capitoli che compongono il volume si riconoscono tre sezioni principali: vita e opere anteriori al *Decameron* nei primi cinque capitoli; l'ampia analisi del capolavoro articolata in tre capitoli; e un capitolo finale che tratta la vita e l'attività letteraria successiva tra erudizione, misoginia e culto di Dante. Segue una cronologia della vita e delle opere dello scrittore e una bibliografia che volutamente si presenta come chiave bibliografica dei lavori citati e utilizzati all'interno del volume, ma che nella sua ricchezza rivela l'ampia documentazione usata e discussa criticamente da Surdich, aggiornata a lavori molto recenti e arricchita in una breve postilla dai più importanti contributi su Boccaccio usciti negli ultimi mesi e quindi non impiegati nell'elaborazione del libro. Concludono il volume tre utili indici (luoghi boccacciani; nomi di persona, toponimi e opere anonime; indice del volume).

Come già detto il profilo giovanile di Boccaccio emerge nei primi cinque agili capitoli. Gli essenziali dati biografici sono la premessa di un discorso che segue linearmente l'attività letteraria dello scrittore. In ordinati paragrafi Surdich presenta le opere in modo sintetico ma esauriente, soffermandosi sulla cronologia, la struttura, l'ideologia e fornendo chiavi interpretative non univoche, ma aperte a discutere criticamente i più importanti studi sull'argomento. Il punto di partenza per comprendere questa prima parte del volume è sicuramente la precedente monografia *La cornice di Amore*, dove Surdich si era già occupato ampiamente del *Filocolo*, del *Filostrato*, della *Comedia delle ninfe fiorentine* e della *Fiammetta*, ma dove, necessariamente, aveva allargato lo sguardo alle altre opere del Boccaccio giovane. I più significativi risultati di quelle ricerche, sfrondate dall'ampia documentazione, sono ora ripresi e discussi criticamente alla luce dei più recenti contributi della sempre ricca bibliografia su Boccaccio. Per esempio trovano qui spazio problemi spinosi e controversi come la cronologia delle opere del periodo napoletano, che Surdich già a suo tempo (il saggio su rivista poi confluito nella monografia citata è del 1984) modificò rispetto alla sequenza stabilita da Branca e Ricci a favore della linea *Filocolo*, *Filostrato*, *Teseida*; o l'interpretazione allora ampiamente documentata che «il risultato più vistoso della ristrutturazione del

codice etico messa in opera dalle “questioni d’amore”» del *Filocolo* sia «la proposta di una morale matrimoniale contro l’extraconiugalità dell’amor cortese» (pp. 26-27); o l’analisi dei meccanismi dell’elegia nella *Fiammetta* e la ripresa della tesi che «la novità e la modernità di Fiammetta passano attraverso la nozione di tempo come durata» (p. 85). La riproposta di risultati già a suo tempo acquisiti e in questo nuovo lavoro ridiscussi alla luce di contributi di altri studiosi, che hanno continuato o sono partiti dalle problematiche critiche avanzate da Surdich, è indubbiamente un segno eloquente della validità a due decenni di distanza degli studi dell’autore, e risulta dunque quanto meno singolare che nella «chiave bibliografica» posta alla fine di questo nuovo volume manchi proprio l’indicazione del precedente libro *La cornice di Amore*.

Anche i tre ampi capitoli sul *Decameron*, e in particolare il primo (*Il «Decameron»: il tempo storico e le ragioni narrative*, pp. 96-122) e il terzo (*Il «Decameron»: la varietà e l’ordine*: pp. 194-262) prendono avvio dalla precedente monografia e in particolare dall’ultimo capitolo *Il «Decameron»: la cornice e altri luoghi dell’ideologia del Boccaccio*, tra l’altro già parzialmente presentato in «L’immagine riflessa», III, 1-2, 1979, pp. 95-140.

Il primo si sofferma sulla storia portante che innerva il *Decameron*, attraverso un’interpretazione del ruolo della brigata come *élite* sociale, morale e letteraria, dalla scelta di lasciare Firenze appestata; alla loro vita in contado sotto «il segno di ragione» così da «rintuzzare le spinte liberatorie, eversive, carnevalesche alle quali la contingenza ha dato l’opportunità di espandersi» (p. 104) e da tenere sotto controllo anche le istanze trasgressive del personaggio eslege Dioneo; all’esperienza letteraria di cui i componenti della brigata sono contemporaneamente protagonisti attivi e pubblico postulata come «alternativa all’aspra esperienza della vita e della situazione storica» (p. 110). Le pagine successive sono dedicate al sistema del *Decameron* e agli aspetti più propriamente narrativi con la ripresa della dibattuta questione della definizione del genere novella a partire dal noto e controverso passo di Proemio 13 e il tentativo di fissare una «non arbitraria ricostruzione di una poetica del narrare» secondo le stesse indicazioni che il Boccaccio fornisce nel libro e in particolare in alcune prove che la critica recente ha con ampia convergenza definito metanarrative (novella di madonna Oretta).

L’ampia latitudine del narrabile che caratterizza il *Decameron* emerge chiaramente nel secondo capitolo (*Le dieci giornate del Decameron*, pp. 123-193) dove Surdich propone un’ordinata rassegna di quasi tutte le novelle della raccolta (le escluse si contano sulle dita di una mano), alcune accennate con rapidi spunti finalizzati al discorso d’insieme altre (e di solito le più note) con uno sviluppo analitico più ampio.

Il terzo capitolo si sofferma sugli aspetti ideologici e stilistici della raccolta. Nel sistema di convivenza tra istanze aristocratico-nobiliari e spirito borghese si delinea una precisa ideologia documentata in diversi punti del testo con l’analisi di alcune novelle significative. Ampio spazio è poi dato ad aspetti più propriamente retorici e stilistici, le forme del comico, il problema del linguaggio, come emerge dalle esplicite dichiarazioni dello scrittore, e l’ampio uso di metafore, l’ormai consolidata formula di «espressivismo linguistico» e i meccanismi della parodia. L’ampia e articolata analisi non si può chiudere senza rilevare la peculiare problematicità del *Decameron*, che proprio per il suo sottile gioco dialettico di compattezza, contraddizioni e ambiguità possiede a distanza di secoli un indiscutibile fascino. Come dice bene Surdich: «l’apparente completezza del libro non risolve tutte le ambivalenze e, al tempo stesso, un testo così fortemente compatto, così robustamente strutturato, un libro che sembra esaurire,

assieme a tutto il materiale narrabile, le molteplici possibilità di fissazione del reale, non consegue l'assoluta e conclusa pienezza, ma palesa le indeterminatezze dell'inespresso, del taciuto, del non detto» (p. 261).

La vasta e diversificata attività letteraria post-decameroniana è focalizzata infine nell'ultimo capitolo e sistemata ordinatamente in distinti paragrafi che prendono in esame l'attività di interprete e cultore di Dante, le opere erudite e soprattutto il *Corbaccio* di cui si presentano le annose questioni sulla cronologia, il titolo e l'interpretazione attraverso una sintetica ma esauriente discussione delle proposte più persuasive.

Il volume di Surdich, puntuale, documentato e ordinato, propone anche a lettori non specialisti un profilo esauriente e criticamente aggiornato di Giovanni Boccaccio, autore tra i più studiati anche nei tempi più recenti come dimostrano le specifiche rassegne bibliografiche.

Donato Pirovano